

Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2016/2017

1. Premessa

Il D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112, con il Capo III, ha avviato la riforma in chiave federalistica del servizio scolastico, trasferendo dalla filiera ministeriale a quella delle Regioni e degli Enti locali numerose funzioni della programmazione e gestione amministrativa dello stesso. In particolare, l'art.138 del D.Lgs. n. 112/1998 ha delegato alle Regioni la funzione di "programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale" e di pianificazione "della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili"; mentre l'art.139 ha delegato alle Province ed ai Comuni, rispettivamente per le scuole secondarie superiori e gli altri gradi d'istruzione, "la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche e l'istituzione, aggregazione, fusione e soppressione delle scuole in attuazione degli strumenti di pianificazione".

La riforma del Titolo V della Costituzione che attribuisce competenze legislative alle regioni e funzioni amministrative agli enti locali nel quadro di una legislazione statale di principio, ha tracciato un sistema educativo unitario in cui allo Stato è riconosciuta la competenza esclusiva sulle "norme generali sull'istruzione" e sulla "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale", ai sensi dell'art.117, lettere m) e n) della Costituzione. E' attribuita, inoltre, allo Stato la determinazione di principi fondamentali nelle materie di legislazione concorrente (art.117, terzo comma). Alle Regioni è riconosciuta, oltre alla potestà legislativa esclusiva sull'istruzione e sulla formazione professionale (art.117, terzo comma), la potestà legislativa concorrente in materia d'istruzione sulla quale insistono sia lo Stato con i principi fondamentali, sia le Regioni con le norme di dettaglio.

A seguito di impugnazioni di leggi statali e regionali in materia di istruzione, la Corte istituzionale con le sentenze n. 13/2004, n. 200/2009 e n. 147/2012 ha ribadito la competenza regionale in materia di "*programmazione della rete scolastica*", estesa a tutti quegli ambiti di disciplina che possano considerarsi "*strettamente connessi*" con tale competenza, per l'immediata e diretta incidenza che essa ha sulle singole realtà locali e sulle esigenze socio-economiche di ciascun territorio.

Nel processo di riordino avviato dalla Legge 7 aprile 2014, n. 56, le Province continuano ad esercitare le funzioni di "programmazione della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale" (art. 1, comma 85, lett. c), oltre che la "gestione dell'edilizia scolastica".

Tuttavia, va rilevato che se da un lato, viene confermata la competenza programmatica delle Regioni, dall'altro viene ribadita la competenza dello Stato nelle questioni relative all'attribuzione del personale, pertanto, la programmazione regionale, implicitamente, sarà sempre condizionata dall'attribuzione delle dotazioni organiche, comportando ciò di conseguenza ripercussioni sulla organizzazione e programmazione dell'offerta.

Negli ultimi anni, il Governo è intervenuto con norme sostanzialmente ispirate a ragioni di contenimento della spesa pubblica, che hanno inciso in modo significativo sul sistema dell'istruzione e che, attraverso drastici tagli lineari, hanno limitato fortemente le possibilità di esercitare le funzioni di programmazione territoriale e che pur non abrogando il DPR 233/98, hanno fissato nuovi parametri numerici ai fini dell'acquisizione dell'autonomia da parte delle istituzioni scolastiche.

In particolare, le Leggi n. 111/2011 e n. 183/2011 hanno fissato nuovi parametri numerici ai fini del dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, determinando una riduzione degli organici e delineando per i prossimi anni la prospettiva di un possibile aumento delle criticità del sistema scolastico. Da ultimo, l'art.12 della legge 8.11.2013, n.128, nel modificare i commi 5 e 5bis dell'art.19 della legge n. 111/2011, demanda ad un successivo Accordo in sede di Conferenza Unificata la fissazione dei criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali ed amministrativi, non senza precisare che fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'Accordo continuano ad applicarsi le regole previgenti.

E' evidente che la mancata stipula dell'Accordo comporta il permanere, ad oggi, delle disposizioni dei citati commi 5 e 5bis dell'art. 19 della Legge 111/2011 come modificato dalla Legge 183/2011, art. 4 comma 69, che stabilisce un numero minimo di alunni per autonomia scolastica pari a 600 (o 400 nei comuni per cui è prevista l'applicabilità della deroga), al fine di veder riconosciuto il Dirigente Scolastico (DS) e il Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

La Regione Puglia ha apportato negli ultimi anni le modifiche ritenute indispensabili per assicurare continuità e stabilità nel tempo all'organizzazione scolastica e alla sua offerta formativa, a garanzia, quanto più possibile, di un equilibrio territoriale ed una maggiore attenzione alle aree territoriali caratterizzate da particolari criticità; di un efficace esercizio dell'autonomia scolastica; di una pluralità di scelte formative, in grado di rendere fruibili l'esercizio del diritto all'istruzione.

Tanto premesso ed in continuità con la programmazione precedente, è necessario avviare il complesso iter procedimentale preordinato al dimensionamento della rete scolastica e alla programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2016/2017, tenendo conto della normativa vigente e fatte salve eventuali, successive modifiche.

Un'attività programmatica che non potrà, ovviamente, prescindere da una stretta collaborazione e concertazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, cui fanno capo le procedure di definizione degli organici delle singole scuole e la conseguente assegnazione a queste ultime del personale dirigenziale, docente e ATA.

2. Normativa di riferimento

Le norme attualmente in vigore a livello nazionale in materia di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa di istruzione e di istruzione e formazione sono, in particolare:

- Legge 15 marzo 1997, n.59, concernente la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali;
- D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112 (artt. 138 e 139), che definisce compiti e funzioni attribuiti a Regioni ed Enti Locali in materia di istruzione scolastica;

- D.P.R. 18 giugno 1998, n.233 “Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche”;
- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3;
- D.Lgs. 17 ottobre 2005, n.226 “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo educativo di istruzione e formazione a norma dell’art.2 della Legge n. 53/2003”;
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 632, che prevede la riorganizzazione dei Centri territoriali permanenti per l’educazione degli adulti (CTP) in Centri provinciali per l’istruzione degli adulti (CPIA), nonché il successivo D.M. 25 ottobre 2007 di attuazione;
- Legge 2 aprile 2007, n.40 - art.13 “Disposizioni urgenti in materia di Istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell’autonomia scolastica”;
- D.P.C.M. 25 gennaio 2008 recante “Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori”;
- Decreto legge 25 giugno 2008, n.112 - art. 64, convertito nella legge 6 agosto 2008, n.133 (Piano programmatico per la riduzione della spesa in ambito scolastico);
- D.P.R. 20 marzo 2009, n.81, concernente la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola;
- DD.PP.RR. 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89, recanti norme per il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei;
- D.M. n. 4/2011 di adozione delle Linee guida di cui all’Intesa sancita in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010, riguardante la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione e i percorsi di leFP;
- Legge 15 luglio 2011, n.111 (art.19, commi 5, 5bis e 5ter) che ha previsto una serie di disposizioni riguardanti la razionalizzazione della spesa relativa all’organizzazione scolastica;
- Legge 12 novembre 2011, n.183 (art.4, comma 69);
- D.P.R. 29 ottobre 2012, n.263 recante “Norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d’istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali”;
- D.P.R. 5 marzo 2013, n.52 “Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei”;
- Legge 8 novembre 2013, n.128 “Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca”;
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”;
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”.

3. Finalità ed obiettivi

Con le presenti linee di indirizzo per il dimensionamento e la programmazione dell’offerta formativa, per l’a.s. 2016/2017, la Regione Puglia detta criteri e le modalità alle quali le Province/Città Metropolitana ed i Comuni devono attenersi per la definizione del dimensionamento, della distribuzione territoriale della rete scolastica e della programmazione dell’offerta formativa.

Nell’esercizio della propria funzione programmatoria la Regione intende continuare e rafforzare il percorso partecipativo e solidale intrapreso con il territorio, e avvalersi, secondo criteri di

governance condivisa, ormai consolidata, del contributo delle parti sociali e dei soggetti istituzionali coinvolti nei processi di istruzione e formazione.

Tutti gli attori istituzionali coinvolti nel processo di programmazione devono ispirare le proposte di organizzazione del sistema scolastico territoriale all'obiettivo di fornire il miglior servizio di istruzione possibile per i cittadini/studenti del territorio, compatibilmente con le risorse date.

Gli interventi programmatori devono saper armonizzare le esigenze educative con le esigenze di formazione specifica e le strategie di sviluppo territoriale, incentivando la stabilità nel tempo delle istituzioni scolastiche e la loro capacità di rapportarsi in modo più diretto e partecipativo con il territorio di riferimento.

La programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa deve essere mirata allo sviluppo della persona e al successo formativo, adeguata alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, orientata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del processo di apprendimento ed insegnamento, alla razionalizzazione ed organizzazione innovativa degli spazi e gli ambienti educativi, al fine di garantire un apprendimento inclusivo, attivo, collaborativo ed intenzionale anche in coerenza con i principi definiti dall'Agenda Europea 2020.

L'attività di pianificazione dovrà essere svolta nel rispetto dei 21 Ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, definiti con D.G.R. n. 2705 del 18/12/2014, in applicazione dell'art. 138 lett.c) del D.Lgs. n.112/98. Programmare il dimensionamento scolastico e l'offerta formativa in funzione di ambiti costruiti secondo criteri di omogeneità non solo territoriale, ma anche di natura culturale, storica, sociale ed economica, assicura la presenza equilibrata di istituti scolastici di diverso tipo e grado e una distribuzione razionale del sistema formativo, in grado di favorire il dialogo e le opportune sinergie fra mondo della scuola, istituzioni, società civile e sistema produttivo, al fine di garantire concrete opportunità di crescita del benessere sociale.

Occorre esaltare i concetti di rete e di filiere formative nella consapevolezza che la realizzazione di un'offerta formativa coordinata, in una logica di rete, concorra a rafforzare l'azione regionale per superare la frammentarietà e precarietà degli interventi e soprattutto per costruire un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo, capace di favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze indispensabili e spendibili, ed insieme la consapevolezza nei giovani delle proprie attitudini, potenzialità e capacità, attraverso esperienze di stage e di lavoro, che offrano loro più opportunità di appassionarsi allo studio e di inserirsi con successo nel mondo del lavoro.

Al fine di favorire un'organizzazione dell'offerta formativa secondo modalità di rete, è stata avviata, attraverso i Piani precedenti, la costruzione di un sistema integrato ed unitario di Istruzione e di Istruzione e Formazione, nonché di Formazione tecnica superiore (IFTS e ITS), con l'individuazione di forme specifiche - strutturate e stabili - di intervento in aree strategiche per lo sviluppo, che sappiano coniugare il coinvolgimento degli attori del sistema locale, la crescita delle competenze degli studenti e l'interazione tra le filiere formative e le filiere produttive presenti sul territorio, anche mediante la costituzione di Poli tecnico professionali.

Il miglioramento continuo della qualità del sistema di istruzione e della coerenza della programmazione degli interventi è perseguito anche con l'ampliamento dei dati conoscitivi disponibili e l'attivazione/rafforzamento delle funzioni di monitoraggio periodico sui bisogni educativi e sull'efficacia ed adeguatezza dell'offerta formativa sul territorio, attuato con la costruzione e il potenziamento delle Anagrafi, nonché con il consolidamento dell'Osservatorio

regionale sui sistemi di istruzione e formazione in Puglia e il potenziamento di un Portale per la diffusione e la circolazione di informazioni, analisi, report e ricerche e l'erogazione di un servizio di orientamento agli studenti e alle famiglie per la scelta dei percorsi .

4. Programmazione della rete scolastica (Principi generali)

Le proposte di dimensionamento della rete scolastica devono tener conto delle normative vigenti, della configurazione dei territori e del bacino di utenza, del flusso delle iscrizioni delle previsioni sull'andamento demografico e dei bisogni delle persone. Dette proposte dovranno essere il risultato di un'azione sinergica tra istituzioni scolastiche e territoriali, che devono collaborare, nel rispetto delle reciproche competenze, alla costruzione di un'offerta di istruzione e formazione rispondente alla domanda ed alle potenzialità delle singole realtà locali.

Le operazioni di dimensionamento devono essere predisposte dalle Province/Città Metropolitana e dai Comuni tramite un ampio, trasparente ed efficace sistema di concertazione con le Istituzioni scolastiche, la Direzione Scolastica Regionale, gli Uffici Scolastici Provinciali, le Organizzazioni sindacali e ogni altro soggetto interessato e tradursi in proposte di organizzazione della rete scolastica ampiamente condivise e frutto di un'attenta valutazione, nell'intento di garantire una scuola di qualità, sostenibile nel lungo periodo e alla quale vengano assicurati adeguati servizi di supporto per l'accesso e la frequenza.

Le Province/Città Metropolitana dovranno esercitare compiutamente il loro ruolo di programmazione e di sede di coordinamento e di confronto con i Sindaci, le istituzioni scolastiche di competenza territoriale, le parti sociali e le famiglie, in riferimento all'intero sistema dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia agli Istituti secondari di II grado, al fine di garantire alle comunità locali una pluralità di scelte articolate sul territorio e di inserire i giovani in una comunità educativa culturalmente adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione.

I Piani delle Province/Città Metropolitana che costituiranno l'esito conclusivo di tale processo, saranno predisposti sulla base degli indirizzi di seguito indicati e dovranno considerare:

- la vigente situazione della rete scolastica, come risultante dall'ultimo Piano regionale (D.G.R. 26/0 1/2015, n.14 e successive modifiche ed integrazioni);
- le caratteristiche fisiche dei territori, con particolare riferimento alle situazioni di disagio (soprattutto nei piccoli Comuni) in relazione all'orografia del territorio, alla viabilità, al sistema dei trasporti, ai tempi di percorrenza, alla disponibilità di altri servizi socio-educativi e culturali, alla necessità di contribuire a contenere (o a non aggravare) lo spopolamento in atto;
- i trend demografici, valutando un'equilibrata distribuzione degli studenti tra autonomie scolastiche;
- le dinamiche sociali, economiche e socioculturali di carattere territoriale;
- la dotazione strutturale degli edifici ;
- la domanda d'istruzione e le esigenze formative legate alle realtà socio-economiche dei territori e al tessuto imprenditoriale, garantendo una gamma ricca ed articolata di opportunità, atte a favorire il diritto all'istruzione e formazione;

- la necessità di promuovere la costituzione di percorsi formativi integrati con l'offerta di formazione professionale e quella degli Istituti Tecnici Superiori;
- l'opportunità di creare reti, filiere/poli formativi omogenei (poli liceali – poli tecnico-professionali) ed il più possibile coerenti con le caratteristiche socio-economiche, le potenzialità di sviluppo e la domanda formativa dei singoli territori.

E' auspicabile, inoltre, che il dimensionamento della rete scolastica sia, in linea di principio, ispirato ad una prospettiva di medio-lungo termine, che tenga conto del flusso delle iscrizioni, del bacino di utenza, delle previsioni sull'andamento demografico, per non rimettere in discussione di frequente l'assetto delle scuole e per assicurare alle stesse una certa stabilità nel tempo, anche al fine di elaborare ed attuare i propri piani dell'offerta formativa.

5. Criteri e procedure di dimensionamento anno scolastico 2016/2017

I Piani deliberati nell'ultimo triennio sono stati il frutto di un lungo e serrato confronto e di un fitta rete di interlocuzioni con tutti i soggetti istituzionali coinvolti e le parti sociali, necessario per coniugare quanto più possibile la qualità del servizio con le esigenze dell'utenza e la tutela dei posti di lavoro. Tutto ciò ha condotto all'attuale assetto organizzativo, autorizzato con il Piano regionale di dimensionamento 2015/2016, di seguito riportato:

Tab. 1 - Distribuzione Rete Scolastica a.s. 2015/2016 su organico di diritto per tipologia di istituzione scolastica

Province	Istituti comprensivi	Direzione didattica	Scuole medie	Istituti di II grado	CPIA	Convitto Nazionale	TOTALE
Bari	75	38	18	70	2	1	204
BAT	17	16	10	23	1	0	67
Brindisi	31	6	3	21	1	0	62
Foggia	52	17	9	38	1	1	118
Lecce	80	6	2	45	1	0	134
Taranto	53	7	2	31	1	0	94
Totale	308	90	44	228	7	2	679

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia su dati OD USR-Puglia

Alla luce del predetto assetto organizzativo, Province/Città Metropolitana e Comuni procederanno per l'a.s. 2016/2017, nell'ambito delle rispettive competenze, al dimensionamento delle istituzioni scolastiche secondo le premesse generali sopra indicate ed i criteri di seguito riportati, previa acquisizione del parere obbligatorio, non vincolante, delle istituzioni scolastiche interessate, espresso dagli organi collegiali.

La riorganizzazione della rete scolastica per l'a.s. 2016/2017, dovrà ovviamente tener conto delle disposizioni di cui all'art.19, commi 5 e 5bis della legge n. 111/2011.

Peraltro, l'assenza dei parametri numerici di cui all'Accordo da stipularsi in sede di Conferenza Unificata, innanzi citato, non esclude la necessità di procedere ad un tendenziale riequilibrio tra le istituzioni scolastiche funzionanti nel corrente anno scolastico, le quali, presentano tuttora forti

squilibri tra i diversi gradi di istruzione e tra i diversi territori, così come risultante dalla Tabella che segue, i cui dati sono riferiti all'organico di diritto dell'a.s. 2015/2016.

Tab. 2 - Media alunni / istituzione scolastica a.s. 2015/2016 su organico di diritto

Provincia	Alunni OD 2015-2016	Numero autonomie (esclusi CPIA)	media alunni per istituzione
Bari	193.230	202	956,6
BAT	62.450	66	946,2
Brindisi	58.990	61	967,0
Foggia	97.438	117	832,8
Lecce	115.175	133	866,0
Taranto	89.065	93	957,7
Totale	616.348	672	917,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia su dati OD USR-Puglia

Tab. 3 – Numero di alunni, autonomie e media calcolata su Organico di fatto a.s. 2015/2016 – Dati MIUR

	ALUNNI OF 2015-2016	Numero Autonomie (esclusi CPIA)	Media alunni per Istituzione
Puglia	618.242	672	920,003

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia su dati OF - MIUR

I singoli Piani delle Province/Città Metropolitana e Comunali di dimensionamento dovranno ispirarsi ai seguenti **criteri**:

- eliminare, per quanto possibile, le situazioni di sottodimensionamento, evitando altresì che le singole istituzioni scolastiche si discostino eccessivamente dalla consistenza media regionale;
- sostenere e privilegiare, ove ne ricorrano le condizioni, la verticalizzazione delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo in istituti comprensivi, con lo scopo di garantire un processo di continuità didattica e di positiva integrazione di esperienze e competenze all'interno dello stesso ciclo di istruzione, utili altresì a contrastare la dispersione scolastica; in alternativa, ove non ricorrano le condizioni per aggregazioni verticali, procedere ad aggregazioni orizzontali tra istituzioni dello stesso tipo;
- i confini comunali non devono essere intesi come ostacoli insuperabili per il raggiungimento di accordi programmatici solidaristici che contribuiscano a fornire il miglior servizio scolastico a tutti gli studenti del territorio.

Si dovrà perseguire l'obiettivo di costruire una rete di istituzioni, evitando di creare sia scuole iperdimensionate, sia scuole sottodimensionate (fatte salve rare eccezioni, quali zone montane o condizioni di particolare isolamento).

In un'ottica di razionalizzazione della rete scolastica coerente con una programmazione dell'offerta formativa integrata, orientata alla costruzione di Poli formativi omogenei, l'unificazione delle istituzioni del secondo ciclo dovrà avvenire prioritariamente tra istituti della medesima tipologia e si dovrà procedere, ove ne sussistano le condizioni anche di carattere

logistico, allo sdoppiamento o diversa articolazione degli istituti eccessivamente sovradimensionati.

Bisogna, altresì, garantire che la capacità ricettiva degli edifici scolastici disponibili sia coerente con il numero massimo delle iscrizioni possibili. A tal proposito si evidenzia che – ai sensi dell’art. 139 comma 1 lettera d) del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e dell’art.138 comma 2 lettera d) della L.R. 17 aprile 2001, n. 11 – sono attribuiti alle Province, in relazione all’istruzione secondaria superiore, e ai Comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni riguardanti anche “il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d’intesa con le istituzioni scolastiche”. La preventiva redazione di tali piani consentirà la gestione del numero di iscrizioni in modo congruente alle effettive capacità ricettive degli edifici scolastici e potrà garantire i livelli di sicurezza, in conformità alle norme tecniche vigenti in materia di edilizia scolastica e del piano operativo di sicurezza (D. Lgs. n. 81/2008).

Anche al fine di salvaguardare la stabilità nel triennio della dotazione organica di dirigenti scolastici assegnata, la Regione si riserva, in ogni caso, di intervenire, in via sostitutiva, in caso di inerzia degli enti locali o di proposte degli stessi non coerenti con le presenti linee di indirizzo.

Piani provinciali

Le Province/Città Metropolitana, in una logica di *governance* il più possibile condivisa e partecipata, dovranno esercitare il loro ruolo di programmazione e di sede di coordinamento e di confronto, a livello territoriale, con i Sindaci, le istituzioni scolastiche e le parti sociali, con riferimento all’intero sistema dell’istruzione. Le Province/Città metropolitana devono acquisire ed integrare nella proposta di piano provinciale le proposte dei Comuni, che avranno, a loro volta, acquisito i pareri dei Consigli d’istituto delle scuole primarie e secondarie di 1° grado di propria competenza.

I Comuni, competenti per le scuole dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado, dovranno tenere conto anche dei seguenti criteri:

- considerare la consistenza della popolazione scolastica nell’ambito territoriale di riferimento e dei flussi di mobilità volontari o indotti;
- verificare la consistenza del patrimonio edilizio e dei laboratori;
- considerare le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- conseguire una più razionale ed efficace distribuzione della rete scolastica sul territorio;
- verificare l’efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico e dei servizi connessi (trasporti, mensa, ecc.);
- considerare la possibilità di incentivare la creazione di reti di scuole.

Le Province/Città Metropolitana, competenti per la scuola secondaria di secondo grado, dovranno, a loro volta, attenersi anche ai seguenti criteri:

- considerare la consistenza della popolazione scolastica e dei flussi di mobilità volontari o indotti nell’ambito territoriale di riferimento;
- considerare la consistenza del patrimonio edilizio e dei laboratori;
- valutare lo stato del patrimonio edilizio relativamente alla localizzazione, dimensione, organizzazione e stato di conservazione degli edifici scolastici;
- verificare l’adeguatezza della rete dei trasporti;

- verificare l'efficacia/efficienza della distribuzione territoriale dell'offerta formativa, nonché la compatibilità con le risorse strutturali e strumentali disponibili;
- evitare la frammentarietà dell'offerta formativa sul territorio con duplicazione/sovrapposizione di indirizzi;
- perseguire l'obiettivo della continuità e del consolidamento dell'offerta, ponendo grande attenzione alla presenza di adeguate condizioni di contesto;
- considerare la possibilità di incentivare la creazione di reti di scuole e di filiere formative;
- conseguire una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa sul territorio, coerente, altresì, con le vocazioni produttive e le potenzialità occupazionali.

6. Programmazione offerta formativa istituzioni scolastiche 2° ciclo

L'attuale scenario normativo del sistema scolastico insieme alla riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore sottolineano sempre di più che devono essere sviluppati organici raccordi ed interazioni positive tra i sistemi formativi ed il mondo del lavoro, con l'utilizzo di modelli innovativi previsti dagli ordinamenti in vigore.

Un coerente ed efficace sistema formativo integrato proietta l'istruzione verso un ruolo attivo rispetto alle necessità di sviluppo del territorio regionale.

Nell'ottica di potenziare la formazione tecnica superiore e promuovere un'alleanza tra sistema scolastico e sistema produttivo, la Regione promuoverà ogni azione utile per realizzare strette sinergie tra filiere produttive e filiere formative, che consenta ai giovani di acquisire solide competenze tecniche e scientifiche, di migliorare la loro occupabilità e di divenire protagonisti della crescita economica del territorio.

La programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2016/2017 dovrà essere definita tenendo presente i seguenti indirizzi:

1. promuovere l'integrazione e la coerenza tra i diversi cicli di istruzione (primaria, secondaria e terziaria), favorendo rapporti di rete tra le istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, poli tecnico professionali, fondazioni ITS, centri di ricerca, università e sistema produttivo;
2. garantire ai diversi territori e alle comunità locali un'offerta ricca ed articolata di opportunità in modo da favorire il diritto all'istruzione e la corrispondenza con le vocazioni culturali, produttive, formative, occupazionali;
3. favorire il consolidamento dell'interlocuzione tra enti locali, istituzioni scolastiche e formative e partenariato istituzionale e sociale, promuovendo l'attivazione di strategie unitarie di sviluppo del territorio;
4. tener conto dei bisogni formativi territorialmente individuati dalla *governance* locale, anche alla luce di studi e ricerche effettuate sul territorio.

Le proposte di programmazione dell'offerta formativa del proprio territorio dovranno essere il risultato di un articolato processo di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale, di un patto formativo con gli *stakeholders* della scuola, anche in sintonia e raccordo con le proposte di azioni sviluppate nell'ambito del Programma Operativo regionale (POR) 2014-2020 e dovranno ispirarsi ai seguenti principi:

- perseguire efficienza/efficacia della distribuzione territoriale dell'offerta;

- valorizzare i precedenti investimenti di saperi e di esperienze, tenendo conto della vocazione, dell'esperienza didattica e del profilo culturale della scuola, ovvero del *background* educativo che rappresenta un punto di riferimento territoriale;
- garantire un'offerta formativa sostenibile in rapporto alle risorse disponibili, stabile nel lungo periodo e didatticamente di qualità;
- favorire la continuità didattica ed educativa fra i diversi ordini e gradi di scuola;
- consentire opportunità di interazione sistematica tra sistema formativo, mondo del lavoro e sistema della ricerca;
- prevedere Istituti di Istruzione Secondaria Superiore come ipotesi di filiere formative omogenee e non come mera somma indistinta di indirizzi; nei centri di piccole dimensioni può rendersi, tuttavia, necessario ricorrere all'attivazione o al potenziamento di Istituti di Istruzione Superiore in grado di offrire una vasta gamma di indirizzi di studio.

Per l'attivazione di **nuovi percorsi formativi, indirizzi, articolazioni e opzioni**, dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- a) adeguata distribuzione sul territorio, che tenga conto degli effettivi bacini di utenza e delle realtà territoriali confinanti, evitando la frammentarietà dell'offerta formativa con la duplicazione/sovrapposizione di indirizzi;
- b) connessione con le realtà produttive e con le filiere locali eventualmente presenti sul territorio.

Le richieste di nuovi indirizzi e articolazioni/opzioni dovranno:

- a) essere coerenti con l'identità e la storia dell'istituto e con l'offerta formativa esistente, anche nell'ottica dello sviluppo di poli liceali e poli tecnico-professionali;
- b) essere originali, innovativi e funzionali ai bisogni formativi del territorio di riferimento e non in concorrenza con l'offerta formativa delle realtà limitrofe;
- c) risultare compatibili con le strutture, le risorse strumentali, le attrezzature esistenti o disponibili, non solo per quanto riguarda il primo anno, ma per l'intero percorso formativo, nonché compatibili con le effettive disponibilità di organico.

In ogni caso, la possibilità di istituire nuovi indirizzi si esercita a condizione che siano già disponibili aule, attrezzature e laboratori adeguati e che il competente Ente locale si assuma formalmente gli oneri di legge, con particolare riferimento all'edilizia scolastica.

Gli indirizzi presenti nell'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche, dopo due anni consecutivi di non attivazione, si intenderanno automaticamente soppressi e la loro eventuale reintroduzione dovrà essere richiesta espressamente dal Piano provinciale.

Per i **licei musicali e coreutici**, di nuova istituzione, occorrerà tener conto delle indicazioni nazionali, nonché della localizzazione di quelli fino ad oggi attivati.

Occorrerà che le proposte delle Province, che accolgano esigenze particolarmente avvertite nel territorio di riferimento, siano corredate di tutte le garanzie necessarie:

- idoneità e disponibilità della sede e dei laboratori;
- presenza di adeguata strumentazione;

- convenzione con un Conservatorio di Musica ovvero con l'Accademia nazionale di danza;
- dichiarazione di copertura della relativa spesa da parte della Provincia;
- presentare dati previsionali relativi agli iscritti alla prima classe nell'a.s. 2016/2017, idonei a garantire l'attivazione della stessa ed il mantenimento dell'indirizzo negli anni successivi.

Relativamente ai **licei coreutici**, occorrerà, altresì, tener conto dei documenti appositamente elaborati dall'Accademia Nazionale di Danza e disponibili all'indirizzo www.accademianazionaledanza.it nella sezione "Procedure per l'attivazione dei Licei Coreutici".

Per ciò che concerne l'attivazione dei **licei ad indirizzo sportivo**, si richiamano le disposizioni recate dal regolamento di organizzazione approvato con D.P.R. 5 marzo 2013, n.52 (*G.U. n.113 del 16.5.2013*), fermo restando che anche per questi ultimi occorrerà tener conto delle indicazioni che saranno fornite a livello nazionale.

L'attivazione delle **opzioni scienze applicate ed economico-sociale** dovrà essere effettuata tenendo conto sia delle opzioni già attivate e della relativa distribuzione territoriale (evitando inutili, quanto deleterie, situazioni di concorrenzialità), sia della disponibilità ed adeguatezza dei laboratori scientifico/tecnologici, nonché delle dotazioni organiche disponibili.

7. Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

A seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 29 ottobre 2012, n.263, i corsi di istruzione degli adulti, compresi quelli che si svolgono presso gli istituti di prevenzione e pena, sono stati riorganizzati nei *percorsi di istruzione di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana*, realizzati dai Centri di istruzione per gli adulti (CPIA), nonché nei *percorsi di istruzione di secondo livello*, realizzati dalle istituzioni scolastiche presso le quali funzionano percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica.

Dal 31 agosto 2015 "tutti i Centri territoriali per l'educazione degli adulti e i corsi serali per il conseguimento di diplomi di istruzione secondaria superiore di cui all'ordinamento previgente" hanno cessato di funzionare.

Il CPIA, com'è noto, costituisce una tipologia di istituzione scolastica autonoma, dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto organizzativo e didattico, articolata in reti territoriali di servizio (sede centrale e punti di erogazione, tra cui le sedi carcerarie), di norma su base provinciale e dimensionata secondo i criteri e i parametri definiti dalla normativa vigente e con l'osservanza dei vincoli di finanza pubblica.

Ad essi è attribuita la funzione di presidio dell'apprendimento permanente, poiché è fortemente sentita l'esigenza contrastare il fenomeno dei NEET, di favorire il rientro nei percorsi formativi dei disoccupati e degli adulti con bassa scolarità, di aumentare le competenze di giovani e adulti e di consentire l'accesso alla formazione da parte degli adulti con bassi livelli di istruzione e scarsamente qualificati.

Nella Regione Puglia, dopo una prima fase di sperimentazione, con le Deliberazioni di G.R. n. 748 del 17/04/2014 e n. 579 del 26/03/2015 sono stati attivati **n. 7 CPIA** nelle Province di Bari (2), BAT (1), Brindisi (1), Foggia (1), Lecce (1) e Taranto (1).

Gli Enti locali potranno, per l'a.s. 2016-2017, confermare l'assetto organizzativo già definito nell'ambito della precedente programmazione o proporre una rimodulazione dello stesso, fermo restando che ad ogni eventuale nuova istituzione di CPIA deve corrispondere una riduzione di altra autonomia scolastica e che deve essere, in ogni caso, garantita una equilibrata distribuzione territoriale di tale offerta formativa.

8. Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di cui al Capo III D.Lgs. 226/2005 - Offerta Sussidiaria Integrativa

La Regione Puglia, a partire dalla programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2011/2012, in coerenza con le intervenute modifiche ordinamentali del sistema di istruzione secondaria superiore, ha deliberato che gli Istituti professionali statali possono rilasciare qualifiche triennali in regime di sussidiarietà secondo la tipologia A "offerta sussidiaria integrativa", definita dalle Linee guida (capo II, punto 2), approvate con l'Intesa in Conferenza Unificata del 16.12.2010, prevista dall'art.2, comma 3 del D.P.R. n. 87/2010.

Gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali che hanno optato per la realizzazione dei percorsi triennali di IeFP, al termine del terzo anno possono conseguire i titoli di qualifica professionali elencati nella tabella allegata alle predette Linee guida in relazione all'indirizzo di studio frequentato, validi per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione.

Gli istituti professionali statali potranno attuare, pertanto, anche per l'a.s. 2016/2017, i percorsi finalizzati al conseguimento di una delle 22 qualifiche professionali triennali, contenute nel Repertorio nazionale approvato in Conferenza Stato-Regioni con l'Accordo del 29 aprile 2010, convalidate con l'Accordo del 27 luglio 2011 ed integrate con l'Accordo del 19 gennaio 2012.

La realizzazione di tali percorsi avverrà in linea di continuità con l'Accordo stipulato con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 16 gennaio 2012, tuttora vigente, che disciplina gli aspetti fondamentali della sussidiarietà per gli istituti professionali.

Al riguardo, ferma restando la prosecuzione dei percorsi di I e FP già attivati nel corrente e nei precedenti anni scolastici, sulla base degli annuali provvedimenti regionali di programmazione, si ritiene di dover rinviare l'autorizzazione di eventuali nuovi percorsi, sempre nell'ambito delle predette 22 figure professionali, a data successiva alla definizione delle procedure di iscrizione per l'a.s. 2016/20167 sulla base delle disposizioni che saranno a tal fine impartite di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia.

I piani delle Province/Città Metropolitana redatti in applicazione delle presenti Linee di indirizzo non dovranno, pertanto, comprendere l'offerta formativa di Istruzione e Formazione professionale.

Al solo fine di favorire la necessaria economicità dell'azione amministrativa e di evitare che i Piani predisposti dagli Enti locali contengano la richiesta di interventi non pertinenti, **si precisa che le presenti Linee di indirizzo non riguardano la programmazione dell'offerta formativa relativa agli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e ai Poli Tecnico-Professionali**, che formeranno oggetto di distinti interventi da parte della Regione Puglia.

9. Procedure

Per consentire l'espletamento delle procedure legate all'avvio dell'anno scolastico 2016/2017, il piano di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa deve essere approvato dalla Giunta Regionale entro e non oltre il **31 dicembre 2015**.

La Giunta approva il piano di organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa sulla base delle proposte formulate dalle Province in coerenza con gli indirizzi di programmazione e con i criteri generali indicati nelle presenti linee guida.

Al fine di pervenire alle proposte di dimensionamento e di offerta formativa di istruzione e di istruzione e formazione professionale, le Amministrazioni provinciali attivano nel processo programmatico la partecipazione dei diversi livelli di governo, delle istituzioni scolastiche, dei soggetti rappresentativi del personale della scuola, delle realtà economiche e sociali.

Con questo obiettivo, le Province promuoveranno, pertanto, incontri con i Comuni e le Istituzioni scolastiche per valutare le proposte ed acquisire la documentazione prodotta dagli organismi interessati.

I Piani provinciali e comunali dovranno, in ogni caso, contenere esplicita dichiarazione di assunzione dei relativi oneri di legge.

10. Tempistica

I Comuni adottano i Piani relativi al dimensionamento della rete scolastica con apposito atto deliberativo e li trasmettono alla Provincia di appartenenza entro il **20 novembre 2015**.

Le Province/Città metropolitana, acquisiti i Piani comunali, approvano e trasmettono i Piani provinciali alla Regione ed all'Ufficio Scolastico Regionale entro il **30 novembre 2015**.

La Regione, acquisiti dall'Ufficio Scolastico Regionale il parere e gli eventuali rilievi in ordine alla coerenza con l'assetto ordinamentale vigente delle proposte comunali e provinciali pervenute, sulla base dei Piani Provinciali, delibera il Piano regionale di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa entro il **31 dicembre 2015**.

Il presente allegato si compone di n.13 pagine

Il Dirigente del Servizio
(Dott.ssa Maria Rosaria Gemma)